

Martedì 28 marzo 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Entro trenta giorni tutti i paesi della Ue dovranno allinearsi alla nuova norma che vieta i farmaci «anoressizzanti»

◆ Il parere del farmacologo Garattini «Comunque l'Italia è ben avviata molte medicine antifame sono già vietate»

L'Europa mette al bando le pillole per dimagrire

«Non sono efficaci e provocano danni»

ROMA Basta con le diete facili. La soluzione per buttare i chili di troppo non sarà più contenuta in una pillola. Bruxelles ha deciso di mettere al bando in Europa tutti i farmaci che contengono sostanze anoressizzanti, cioè quelli che provocano una diminuzione dell'appetito e che, per questo, possono essere utilizzati nelle diete terribili, quando i chili da azzerare sono a decine. La decisione, resa nota dalla Commissione europea a Bruxelles, è stata adottata lo scorso 9 marzo sulla base del parere dell'Agenzia europea per la valutazione dei farmaci.

Per gli esperti europei, queste sostanze «mancano d'efficacia terapeutica e conducono ad un rapporto benefici-rischi sfavorevole». Ora i quindici paesi dell'Unione hanno 30 giorni di tempo a partire dalla notifica della decisione per conformarsi. Per quanto riguarda l'Italia, il farmacologo Garattini dichiara che già molti degli anti-fame sono stati proibiti.

È dall'agosto dello scorso anno che il Comitato delle specialità farmaceutiche dell'Agenzia europea ha proposto di ritirare le autorizzazioni di vendita dei farmaci che contengono anfetramina, fenproporex, mefenorex, norepseudoefedrina, fendimetrazina. Il Comitato aveva anche richiesto il ritiro delle autorizzazioni di vendita dei farmaci contenenti fenfluramina e dexfenfluramina in quanto «di un livello di sicurezza inaccettabile e di un'efficacia terapeutica limitata, comportando un rapporto benefici-rischi sfavorevole in condizioni normali di utilizzo».

Ma ci sono anche dei farmaci che avevano cominciato a circolare senza il lasciapassare della Commissione. Infatti, perfenbutrazate, mazindol, fenmetrazina, propylhexedrina il parere degli esperti ha tenuto conto del fatto che nessuna autorizzazione era stata concessa nell'Ue.

Favorevoli i primi commenti in Italia. La decisione della Com-

missione di bandire dal mercato i farmaci anoressizzanti «è giusta perché il loro rapporto beneficio-rischi è sfavorevole». Questo il commento del farmacologo Silvio Garattini che fa parte del comitato scientifico (Cpmp) dell'Emea, l'agenzia europea per i farmaci di Londra. Ancora, secondo Garattini molti dei farmaci di questa famiglia sono già stati proibiti in Italia.

«Ad agosto - ha ricordato Garattini - c'era stato un pronunciamento del comitato che aveva evidenziato la mancanza di efficacia a lungo termine delle sostanze. Ma c'è stato un secondo appello al quale abbiamo ribadito le nostre perplessità. Ora la decisione è definitiva. Inoltre va precisato - ha aggiunto il farmacologo - che tratta di farmaci di derivazione amfetaminica e che presentano danni potenziali, si prestano ad abuso e a volte danno dipendenza. Dunque, avendo beneficio nullo e rischio potenziale era logico toglierli dal mercato».

ROMA

Inaugurato il Policlinico di Tor Vergata

■ Dopo 15 anni la capitale battezza il policlinico di Tor Vergata. Il terzo dopo l'Umberto I e il Gemelli, ma il primo a gestione mista Università-Regione. Quando, nel 2003, entrerà a pieno regime con 500-600 posti letto, servirà un bacino di utenza di circa 800 mila persone, residenti nella periferia sud-est nella capitale e nella zona dei Castelli Romani. La struttura è stata inaugurata ieri mattina il primo nucleo di opere: gli ambulatori, il day hospital, dotato di 40 posti letto, il laboratorio, la radiodiagnostica, la dialisi con 16 posti letto e gli uffici. L'attivazione di questa prima tranche avverrà entro 90 giorni, realizzata con un finanziamento di 310 miliardi, di cui 40 per le apparecchiature medicodiagnostiche.



Andrea Cerase

Semilibertà Meno dell'1% commette reati

■ È dello 0,74% negli ultimi otto anni la percentuale di detenuti evasi in Italia ai quali erano state concesse misure alternative al carcere o usufruivano di permessi premiali. Furono 176 nel '91 (con una percentuale dell'1,07% rapportata al numero di misure alternative concesse quell'anno) e sono stati invece 256 (0,60%) nel 1998. Questi alcuni dei dati dell'associazione «Carcere e territorio» di Brescia che ha elaborato quelli forniti dall'Istat e che verranno discussi il 29 marzo prossimo al Teatro SanCarlo di Brescia in un convegno promosso dalla stessa associazione e dalla Caritas diocesana, convegno a cui parteciperà, tra gli altri, Sergio Cusani. Obiettivo dichiarato del convegno - hanno spiegato i promotori - è quello di smantellare il «luogo comune» secondo il quale le misure alternative vengono concesse con troppa facilità e spiegare come rientrano in un alveo «fisiologico» i casi di detenuti che evadono o commettono altri reati di cui spesso occupano in modo esasperato i giornali e gli organi di stampa. Su scala nazionale rispetto ai 135.629 detenuti nelle carceri italiane nel '98 (tra presenze ingressi), 742 hanno usufruito del lavoro esterno, 26.463 dell'affidamento ai servizi sociali (si tratta di condannati a una pena massima di 3 anni) e 3.232 della semi-libertà (dopo aver scontato metà della pena o due terzi per i reati più gravi).

L'Istat «fotografa» l'italiano: mammoni un po' più ricchi e in fuga dalle città

ROMA Hanno un po' più di soldi nel portafoglio, tanta voglia di abbandonare le città piene di smog, un legame sempre più stretto con le mamme anche quando sono ormai sposati. Ecco la fotografia dell'italiano medio scattata dall'Istat nell'indagine multiscopo sulle famiglie. Che in Italia la mamma e la famiglia fossero molto importanti non è una novità, ma una tendenza che resta ben radicata secondo l'indagine. Anche quando diventano grandi e formano una famiglia autonoma, gli italiani non abbandonano la mamma: il 42,9% dei coniugati al di sotto dei 65 anni vive infatti entro un chilometro dall'abitazione materna, oppure vede o telefona alla mamma ogni giorno. La fede nuziale al dito non basta, dunque, a tagliare il cordone ombelicale. Nel 3,9% dei casi, madri e figli sposati vivono nella stessa abitazione o nello stesso caseggiato (11,3%). Il 21,8% vive comunque nella stessa città. Se poi vivere insieme o vicini non è proprio possibile, si fa di tutto per vedersi: il 77,3% di coloro che non vivono con la mamma la incontra almeno una volta la settimana, il 70,2% la sente per telefono, mentre gran parte dei figli coniugati vede la mamma quasi tutti i giorni (58% dei maschi e 65% delle femmine).

Uscire di casa per andare a lavoro e venire travolti da cumuli di immondizia per le strade, odori sgradevoli, rumori assordanti ed un traffico senza pietà. Per gli italiani, vivere in città sta diventando sempre di più un vero incubo. Rispondono che il traffico (46,5%), rumore (34,7%) e inquinamento dell'aria (37,1%) rappresentano i maggiori problemi. Anche la difficoltà di parcheggio magari quando si è in ritardo in ufficio o in doppia fila per comprare il latte al volo - possono diventare un problema insormontabile: ne sono certe il 38% delle famiglie che, con questo problema, fanno i conti ogni giorno. E poi: i collegamenti con i mezzi pubblici non vanno molto meglio, afferma il 31,2%, mentre il 31% teme soprattutto la criminalità. La crescente sporcizia nelle strade (dice il 31,5% delle famiglie) e città sempre più puzzolenti (incalza il 20,5%) completano il quadro di queste invivibili metropoli italiane.

L'IDENTIKIT DELLA FAMIGLIA

L'abitazione

Vive in casa di proprietà	Vive in affitto
69%	21,5%

Dove la proprietà è più diffusa Sardegna, Basilicata, Molise e Umbria

La ricerca della casa

- 840.000 famiglie hanno cambiato abitazione nel '98
- 60,4% si è spostato all'interno del comune di residenza
- 23,9% all'interno della stessa regione
- 9,2% si è spostata in un'altra regione

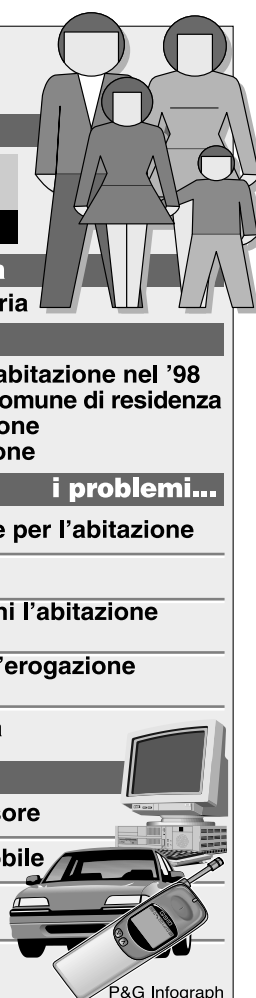
I problemi...

- 55,5% lamenta spese troppo alte per l'abitazione
- 13,9% ha spazi insufficienti
- 5,5% valuta in cattive condizioni l'abitazione in cui vive
- 14,0% evidenzia irregolarità nell'erogazione dell'acqua
- 3,4% ha subito un furto in casa

...e i beni più diffusi

- 41,6% possiede più di un televisore
- 1 famiglia su 3 ha più di un'automobile
- 18,8% possiede un personal computer
- 43,0% possiede un cellulare

Fonte: Istat



SEGUE DALLA PRIMA

LE TECNOLOGIE NELLA NUOVA...

ben oltre la maggiore età, ma anche la consuetudine di interazioni quotidiane tra genitori anziani e i propri figli sposati, al di là dei confini della convivenza. Questa consuetudine a «vivere vicini» è indirettamente confermata anche dal fatto che oltre il 60% di coloro che nel 1998 ha cambiato abitazione (il 4% delle famiglie italiane) si è spostato all'interno dello stesso comune e solo il 9% ha cambiato regione. Ed i motivi per cui si cambia casa e ci si sposta sono più legati a vicende familiari (matrimonio, separazione, esigenze di spazio dovute all'arrivo di un figlio o alla crescita dei figli, avvicinamento ai parenti), acquisto di un appartamento che non a motivi di lavoro, che costituiscono solo il 10% delle ragioni di un cambiamento di abitazione: persino in diminuzione dal 1993, quando questi motivi arrivavano al 13%.

Se si guarda alla valutazione delle proprie condizioni economiche questa immagine di stabilità assume il significato di un processo di consoli-

damento. Dal 1993 al 1998 passa dal 55,2% al 62,5% la quota di famiglie che afferma che le proprie condizioni economiche non sono mutate nell'ultimo anno, dal 5,8% al 9,3% quelle che ritengono siano migliorate e viceversa dal 38% al 27,4% quelle che ritengono siano peggiorate. Questa impressione di consolidamento in meglio è confermata anche dall'aumento di coloro che ritengono le proprie condizioni economiche ottime o adeguate (dal 60% del 1993 al 64% del 1998) e viceversa dalla diminuzione di coloro che le ritengono scarse (dal 34,7% al 31%). Sostanzialmente stabile invece la quota di coloro che le ritengono insufficienti: erano il 4% nel 1993, il 3,7% nel 1998, a testimonianza del fatto che il maggior benessere non riesce a portare vantaggi sensibili a chi ne è più distante.

Queste tendenze sono uniformi in tutto il paese, anche se rimangono stabili le differenze tra ripartizioni territoriali, a segnalare che pur nel miglioramento complessivo non viene intaccato il divario nelle condizioni di vita che traccia confini ancora spazialmente precettibili nel nostro paese. Ciò è anche confermato dai dati sul risparmio: è riuscito a risparmiare il 35,8% delle famiglie che

ROMA Oggi il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer sarà a palazzo Madama per discutere con i senatori della commissione Istruzione sulla «scuola che sarà» dopo l'approvazione della legge di riordino dei cicli e della parità e l'avvio della riforma del ministero di viale Trastevere. Un impegno preso con i senatori il 22 febbraio scorso, quando durante il «question time» ha risposto alle domande rivoltigli in aula dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari sulla protesta degli insegnanti contro il concorso a quiz per gli aumenti di merito. Il ministro si è impegnato ad informare il Parlamento non solo sulle ipotesi di soluzione alternative al «concorso», ma anche sul delicato passaggio della riforma dei cicli rappresentato dalla ridefinizione dei curricula. Una volta costruito il nuovo contenitore del sistema scolastico italiano, vanno, infatti, definiti i contenuti, «i nuovi saperi» della scuola. Il ministero ha messo al lavoro intellettuali del calibro di Umberto Eco per coordinare l'attività dei gruppi di la-

oro che consulteranno il mondo delle discipline e della scuola. Ma anche se la legge sui cicli obbliga a riferire al Parlamento tra sei mesi, ha voluto iniziare da oggi il confronto con i senatori, per raccogliere ipotesi e suggerimenti dal Parlamento. Una risposta a chi dall'opposizione ha denunciato la «blindatura» di maggioranza e governo sui temi della scuola. Ma ieri di scuola si è parlato anche a Botteghe Oscure. Il ministro Berlinguer ha voluto incontrarsi con Walter Veltroni e con la segreteria Ds per fare il punto sulle politiche del governo sulla scuola, anche dopo le difficoltà registrate nel rapporto con gli insegnanti. Non sono state prese decisioni di merito sui vari punti, non era quella la sede, ma si è messa a punto la posizione del disse sulla scuola, in particolare sul riconoscimento dell'impegno degli insegnanti. I punti fermi sono stati richiamati dal responsabile scuola e formazione Ds, Giorgio Tonini che ha introdotto la riunione. Non alla linea dei Cobas di distribuire soldi a pioggia per tutti, si

ad una riforma che consenta ai professori di fare carriera grazie al merito e al tempo dedicato alla scuola. Il motivo dell'incontro si riassume nel «paradosso» indicato dal segretario ds Walter Veltroni: mai si è fatto tanto per la scuola come in questi ultimi anni, eppure ora c'è una crisi di consenso di quel mondo. «La vicenda del "concorso" - ha detto Tonini - ha dimostrato che ora bisogna fare un'altra riforma, quella della professionalità dei docenti. Ad una scuola rinnovata sull'ordinamento, i nuovi esami, la parità, ora serve una figura nuova di insegnante. L'errore del "concorso" a quiz è stato di banalizzare, con una proposta rozza, una questione complessa e articolata». Alla critica, Tonini ha fatto seguire la

proposta: «È un passaggio che deve affrontare il governo con i sindacati nella sede del prossimo contratto. Si deve prevedere una carriera, in modo che l'insegnante possa avere davanti a sé delle tappe professionali e quindi diversi trattamenti economici». Un'idea condivisa dal ministro Berlinguer. Ma il punto dolente è la fase transitoria. Come utilizzare i 1.200 miliardi già stanziati per riconoscimenti di merito? «Dopo varie settimane di ascolto delle varie istanze - ha detto Berlinguer - si possono individuare alcune linee su cui lavorare rispetto ai 1.200 miliardi di risorse da distribuire. La linea può essere aprire il tavolo con i sindacati per il nuovo contratto e il ragionare per la carriera docente. Sul "concorso" vanno formulate proposte aperte che mettano insieme i due fattori di tempo e merito: in sostanza, dare di più a chi accetta di dedicare più tempo alla scuola e a chi si distingue per merito, con criteri curriculari più che di esami, con un livello di valutazione decentrato».

R.M.

Berlinguer: «Stop ai megaconcorsi Prove decentrate per gli insegnanti»

INCONTRO CON I DS

Il ministro ha incontrato la segreteria della Quercia per illustrare la sua linea

Elisind Milano partecipa al dolore di Anna Milani per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Milano, 28 marzo 2000

La Segreteria, le compagne e i compagni dello SPE-CGL di Milano si stringono con affetto alla Segreteria Generale Anna Milani nel grande dolore che l'ha colpita per la scomparsa della cara

MAMMA MARIA

I funerali avranno luogo il giorno 28 marzo 2000 alle ore 10,45 partendo dalla Chiesa del Divin Piano Via Dante-Cemusco S/N.

MASSIMO DI SOMMA

Un compagno di grandissima capacità e grande umanità la cui perdita non è facilmente colabile.

Pietro Folea e Giovanna Pugliese partecipano increduli al grande dolore dei familiari del partito della XIII Circoscrizione e dei cittadini per l'improvvisa scomparsa di

MASSIMO DI SOMMA

ne ricordano le grandi doti umane e politiche.

Alfonso Comari ricorda con affetto

PAOLO FARINELLA

scienziato e amico straordinario.

CHIARA SARACENO

VASCO

L'inesorabile velocità con cui scendono gli anni ci allontana sempre più dalla tua presenza fisica ma non riesce ancora ad affievolire il ricordo che ci ha lasciato in eredità.

Puianello nel 17° anniversario

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

